

Il direttore

# Il gesuita e il colloquio: vive in Dio e tiene gli occhi sulla realtà

CITTÀ DEL VATICANO — C'è qualcosa che l'ha sorpresa in particolare, padre?

«Tutto».

Padre Antonio Spadaro, 47 anni, da due direttore della *Civiltà Cattolica*, si concede un sorriso, ma la sua non è una battuta. Studioso della Rete e blogger, teologo appassionato di letteratura — ha scritto saggi su Flannery O'Connor e Pier Vittorio Tondelli — parla dell'intervista a Francesco come di «un'esperienza spirituale». Però fa notare una cosa: «Molti magari non l'avranno colta, nel testo scorre via, ma è significativa dell'atteggiamento del Papa...». E quale?

«A un certo punto parla di quando insegnava letteratura, dei suoi studenti che avrebbero voluto leggere le opere contemporanee più "piccanti" anziché i classici. E lui spiega d'aver "destrutturato" il programma: li ha fatti partire dalle letture che volevano, disponibile ad accogliere le

loro esigenze, e così li ha aperti al gusto della parola letteraria fino a passare ad altri autori, ad esprimere se stessi nella scrittura...».

**Perché «esperienza spirituale?»**

«Parlando con lui si percepisce autorevolezza, ma mai distanza. Oltre a registrare prendevo appunti, mi sono sentito a disagio e ho smesso: distraeva dalla conversazione. Francesco non pone distanze. La sua è un'accoglienza interiore profonda, di pace, la pace profonda di quest'uomo... Ecco: ho visto un uomo che vive in Dio e questo lo aiuta a tenere aperti gli occhi sulla realtà. Quello che noi gesuiti chiamiamo "discernimento"....».

**La spiritualità di Ignazio di Loyola è centrale nel Papa gesuita...**

«Assolutamente sì. Cercare e trovare Dio in tutte le cose. Il fatto che la comunicazione del Vangelo non è in astratto ma a persone precise in contesti precisi. E non richiede

condizioni prelieve se non una coscienza aperta. Mi ha colpito quando mi ha detto che a volte il cuore delle persone non è così aperto a Dio, però c'è sempre un pezzetto... Francesco invita a tenere un pezzetto del cuore aperto, e poi il Signore darà i suoi frutti».

**A tutti: a cominciare dai «feriti»...**

«Il Papa è appassionato di frontiere. Le periferie esistenziali. Bisogna vivere sbilanciati, la Chiesa Samaritana che si china sull'uomo ferito. Il cuore dell'intervista sta in quella definizione splendida: l'ospedale da campo. Se uno è ferito a morte non puoi pensare al colesterolo...».

**I temi etici?**

«Attenzione, lui dice: sono un figlio della Chiesa. Su questo è chiaro. Semmai il discorso è che non vengono prima, non si può solo e sempre insistere su quelli. Il Papa insiste sul cuore del Vangelo, il messaggio di salvezza che va predicato a tutti».

**G. G. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

